

fatto de' PropONENTI, poichè in qualunque evento gli Avogadori erano disposti a intramettere. Seguì questa pertanto nel giorno de' 25. senza altra lettura delle Proposizioni in questione, sedendo tutti a loro Bandi, ed essendo accompagnati dai Notari della Cancelleria Ducale i Busti portati dai Giurati Balotini. Furo li Voti favorevoli alla Parte 127. Li Contraj 430. e li non piseni 296; coi de' si decio che li Correttori dovevano senz' altro impedimento passare alla Secretazione le loro Proposizioni.

Poco una Vittoria cogli piseni de' Correttori, molti desideravano, che senza metter indugio di mezzo, fossero discusse le questioni de' Correttori nel punto de' Nobili, poichè il numero maggiore si vedeva apertamente inclinato a favorire la Parte dei se. E fu imputato il Segurini di grave fallo, e aver lasciato fuggire momenti cogli proprij. Ne lasciavano alcuni di ricordargli che per le leggi doveva darsi pronta spedizione all' affare. Ma egli propose di non poter reggere a tanta fatica senza qualche respiro, e temeva per di qualche inconveniente quelle giornate di Camorale tra il precepto delle Misure, e del Concoro Sepolare alla Piazza. Per li quali rispetti dimandò la dilazione sino a quaresima, che molto volentieri gli fu accordata da quelli cui maggiormente era comodo. Anche il Consigliere da più intelligenti fu notato di due errori, che rovinarono la sua Proposizione; L'uno fu di aver regno in fronte del suo appunto, e come causa di que' rumori, l' avvenimento dell' Avogador Quenini, e poi non averne moza parola, quasi vergognandosi di parlarne, e mancanza di sane ragioni, o per altro arcano rispetto. L'altro fu di non aver preo a combattere come se fatti apieno de' Correttori, ma di aver separate le due Controverse dalle altre poichè se gli fosse riuscito di mostrare contraddizione tra di esse avrebbe con somma facilità guadagnato il conflitto, e ridotte le cose indecise, siccome appariva dal numero grande de' Voti non piseni. Altri però fecero riflesso, ch' egli come uomo accorto, e verata nel sistema Civile della Repub.<sup>a</sup>, non volle amichear il guadagno, che faceva nelle altre Parti, col esporle in consiglio alla Fortuna delle due prime.

Ma gli amici più intimi del Quenini fero ben lodavano la buona volontà, e il zelo del Consigliere non approvavano però l'ordine tenuto nell' effettuato. Desideravano, ch' egli avere proposto chiaramente per via di contro la Proposizione, che si vedeva rispondere nell' Esposizione prodotta. E tanto più lo desideravano, quanto più sembrava loro un sistema, anzi un diritto.